

IL PARLAMENTARE INTERVIENE NEL DIBATTITO SULLE CANDIDATURE DOPO IL CASO SCAJOLA

«Musso e Biasotti, basta personalismi: fanno male al Pdl»

Cassinelli richiama all'ordine i due big del partito

GIOVANNI MARI

«LE PRIME donne la smettano, così fanno solo male al Pdl e a loro stessi». Da settimane Sandro Biasotti ed Enrico Musso stanno premendo sull'acceleratore, il primo cercando di ricostruire una leadership messa in discussione dalla doppia sconfitta elettorale in Regione contro Claudio Burlando, il secondo nel tentativo di blindare al più presto possibile la sua rivincita verso la poltrona di sindaco di Genova. Tra i vertici del Pdl, però, la misura è considerata colma e l'irritazione è palpabile. Se il coordinatore regionale Michele Scandroglio ha lasciato trapelare il suo nervosismo, il compito di ufficializzare il malcontento spetta al parlamentare Roberto Cassinelli. «Basta personalismi. Sono stufo di vedere gli esponenti del Pdl che pensano solo a se stessi e non al bene del partito».

Basterebbe questo, conoscendo la tempra normalmente bonaria e quieta di Cassinelli, per descrivere lo stato d'animo. Ma il deputato va avanti: «I nostri elettori non capiscono più tutto questo e mi riferisco sia a Biasotti sia a Musso». Il primo attacco è per l'ex governatore: «Biasotti ha un problema: come può pensare di fare il leader del Pdl se non riesce a fare iscrivere al partito

neppure i suoi arancioni? Personalmente ha fatto una scelta coerente, aderendo ai gruppi Pdl sia alla Camera sia in Regione. Ma adesso - continua Cassinelli - Biasotti deve uscire dall'equivoco, e fare chiarezza, anche pubblicamente, una volta per tutte, dimostrando di non subire chi pensa alle utilità marginali e personali di un movimento rispetto a quello di un grande partito». Insomma, è tempo di sciogliere gli «arancioni».

Sennò? «Noi - spiega Cassinelli - non consentiamo a nessuno di tenere il piede in due scarpe. La coerenza è fatta di amici che si iscrivono al Pdl e non si limitano a mugugnare da fuori, è troppo comodo. Porte aperte per tutti, ma tanti saluti a chi crede di essere più furbo degli altri».

E Musso? «Il professore - tuona Cassinelli - ha avuto tanto dal Pdl: io stesso, da amico, l'ho proposto e sostenuto come sindaco e il nostro partito gli ha concesso risorse economiche senza precedenti per la campagna elettorale. E ora è senatore». Il conto: «Caro Enrico, ci vuole rispetto per il Pdl da cui hai avuto così tanto. Perché l'erba voglio non cresce neanche nel giardino del re: quindi continua a lavorare e non cercare inutilmente di bruciare le tappe di un percorso che è così in tutta Italia. Moltissimi guardano a te senza dubbi, sforzati allora da oggi di essere collaborativo con loro».

E se sia Biasotti sia Musso hanno avuto da dire su Scajola e Scandroglio, Cassinelli corre a tamponare ogni critica: «Scandroglio sta gestendo un partito fatto da 10 parlamentari, 11 consiglieri regionali, 41 consi-

glieri provinciali, 2 presidenti di provincia e 930 consiglieri comunali. Mai, prima di lui, il partito aveva funzionato così bene. Scajola? Intanto non risulta ancora indagato, si è dimesso da ministro con un gesto non comune; quindi resta il punto di riferimento del Pdl».

Tornando al rapporto con Biasotti, ecco il capogruppo in Regione Matteo Rosso: «Stupisce e rammarica che il punto di riferimento dei biasottiani Gianni Barci contesti al Pdl la mancanza di un'attività politica sul territorio e preferisca la polemica sui giornali al confronto interno nel partito. Perché non è così e lo dimostrano le recenti riunioni dei coordinamenti liguri a tutti i livelli». «Dispiace anche constatare - continua Rosso - che la lista arancione non gradisca essere parte integrante del Pdl. Le alternative sono due: o seguono l'esempio di Biasotti che da persona per bene quale ha aderito al Pdl, oppure, con questo atteggiamento, fanno apparire lo stesso Biasotti incapace di essere un leader perché non è in grado di gestire i suoi supporter». La stoccata di Rosso: «Fare politica non significa solo sparare sui giornali per rivendere poltrone. Il Pdl ha un progetto, chi non vuol aderire al partito e quindi al progetto, si faccia da parte».

mari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pagina pubblicata ieri sul Secolo XIX



L'AVVOCATO GARANTISTA

Scajola? Non risulta ancora indagato, si è dimesso con un gesto non comune: resta il punto di riferimento

ROBERTO CASSINELLI
vicecoordinatore metropolitano Pdl



Sandro Biasotti ed Enrico Musso durante il Columbus day

AMBROSI